

Ratio autem eius e quibus est inventa satis habet admirationis (Vitr., De Arch., VII, 11) Il Blu Egizio nel ninfeo a edicola della Casa dello Scheletro a Ercolano.

Angela Bosco, (Università di Bologna).

Il contesto: la Casa dello Scheletro (III, 3)

L'antica città di Ercolano presenta tre ninfei, tutti in contesti privati, due dei quali all'interno della Casa dello Scheletro (III, 3). Il maggiore dei due si presenta come un ninfeo a facciata (Neuerburg 1965, p. 356), collocato all'interno di un triclinio estivo, animato da una nicchia absidata e rivestito da pietra pomice e mosaici, un rivestimento decorativo in gran parte oggi conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il secondo dei due si presenta come un ninfeo a edicola, collocato all'interno di un cavedio (15), in posizione frontale per il grande triclinio (14), uno degli ambienti di maggiori dimensioni e di maggiore impegno decorativo della casa. Il cavedio e il suo ninfeo a edicola (Fig. 1) erano collocati anche in favore di una piccola diaeta (13), che presentava, sulla parete est, una il taglio di una porta, permettendo di godere, a chi occupava l'ambiente, di una vista laterale, ma altrettanto godibile della scenografia d'acqua.

Un paràdeisos domestico: pitture, mosaici, giochi d'acqua.

Il piccolo cavedio occupava quindi una posizione ed un ruolo centrale nella decorazione di questo spazio della Casa dello Scheletro, interamente consacrato, fra il triclinio e il vicino tablino (10), alle funzioni di rappresentanza e di ricevimento. Decorato con pitture di giardino (Salvadori 2017, pp. 163-164) lungo le pareti est e sud, su cui si poggia l'edicola a mosaico, lo spazio presenta un abbassamento di circa 40 cm dal piano di calpestio e ospita, in corrispondenza dell'angolo sud-est, una vera da pozzo, indice che lo spazio, oltre a dare luce agli ambienti circostanti, funzionasse anche come punto di raccolta delle acque per una sottostante cisterna. Sebbene non sia possibile, ad oggi, stabilire se l'edicola ospitasse dei veri e propri giochi d'acqua, la presenza dell'elemento era certamente garantita dalle acque meteoriche, raccolte all'interno del bacino antistante l'edicola e probabilmente fatte defluire nel livello sottostante della cisterna, in una sapiente commistione di funzionalità e decoro.

La decorazione dello pseudo-ninfeo: rivestimenti musivi e lapidei

La decorazione dell'edicola risponde ai modelli dei ninfei a mosaico, ampiamente descritti e caratterizzati dalla bibliografia (Neuerburg 1965; Sear 1977; Letzner 1990). Il rivestimento decorativo è infatti caratterizzato dalla pietra pomice, chiaro rimando ad una superficie scabrosa tipica delle rocce, ma anche da elementi litici di maggior pregio, come le scaglie di alabastro che ne decorano il plinto su cui poggia la nicchia. Come nella tradizione decorativa tipica delle edicole a mosaico, anche prive di giochi d'acqua, i bordi dell'edicola e del plinto sono incorniciati dalle due più frequenti conchiglie in uso nel repertorio vesuviano: le *Cardium Edulae* e le *Murex Brandaris*. La restante parte del rivestimento è affidata alle tessere in mosaico, sia lapidee che in pasta vitrea, le quali seguono a loro volta, un repertorio tipico del rivestimento decorativo musivo: al centro della nicchia, in posizione lievemente decentrata, è forse un gorgoneion coronato da foglie, che emerge da un cespo di acanto, in cui girali invadono, con le loro volute, il fondo absidato della nicchia e alla cui base sono è un motivo a squame tricomato. Ai lati della nicchia, lungo i pilastri che ne sostengono il piccolo timpano, sono fiori stilizzati

L'edicola: struttura, rivestimento, restauri

Il ninfeo a edicola, nella forma e nell'aspetto che mostra oggi al suo osservatore, è il frutto di una storia eruttiva, di scavo e di restauro tanto nota quanto complessa. La struttura è visibilmente disassata a causa dei danni provocati dall'eruzione del 79 d.C. e si appoggia ad un rivestimento in pietra pomice a sua volta bordato da *Cardium Edulae*, permettendo uno stacco visivo dalle pitture di giardino che facevano da sfondo. Alle tessere in blu egizio, identificate tramite spettroscopia (Pilolli et alii 2011), e che attendono di essere sottoposte ad indagini VIL (Visible Induced Luminescence), è affidata la campitura dei punti salienti dell'edicola (Fig. 2): l'interno del piccolo frontone, i bordi dei pilastri laterali, l'interno della nicchia e l'elemento quadrilobato al centro del plinto. L'identificazione del blu egizio, non solo per il rivestimento musivo del ninfeo, ma anche per le pitture di giardino, caratterizzate da un terso cielo azzurro, permetteranno di stabilire il pregio e la ricercatezza dell'intera macchina scenografica in cui questo piccolo spazio, sebbene funzionale in termini di accesso di acqua e luce alla casa, era stato trasformato nell'ultima fase di vita della casa.

Materiali e lacune: un dato prezioso

L'intervento finale dei restauri, avvenuti al momento della scoperta e gli interventi di manutenzione realizzati fra gli anni '60 e '90 del secolo scorso risultano tanto fondamentali quanto quelli di scoperta e scavo: il rispetto della deformazione della struttura, l'impiego di malta compatibile e la presenza, riconoscibile ma non invadente, delle lacune (Fig. 3) permettono ad oggi non solo la possibilità di riconoscere gli elementi antichi dagli interventi conservativi moderni, ma consentono, soprattutto, di comprendere l'insieme di vicende, naturali e antropiche, che hanno attraversato e tutt'oggi attraversano questo piccolo monumento all'acqua.

Bibliografia

- W. Letzner (1990). *Römische Brunnen und Nymphaea in der westlichen Reichshälfte*. Munster: Lit
 N. Neuerburg (1965). *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*. Napoli: Macchiaroli
 Pilolli et alii (2011). Caratterizzazione chimica di tessere musive. Ercolano, Casa dello Scheletro. In A. Coralini, DHER. *Domus Herculaniensis Rationes*. Sito, archivio, museo, pp. 309-320. Bologna: Ante Quem.
 M. Salvadori (2017). *Horti Picti. Forma e significato del giardino dipinto nella pittura romana*. Padova: University Press.
 F. B. Sear (1977). *Roman vault and wall mosaic*. Heidelberg: Kerle.

angelabosco1@gmail.com



Fig. 1 L'edicola a mosaico della Casa dello Scheletro (III, 3)

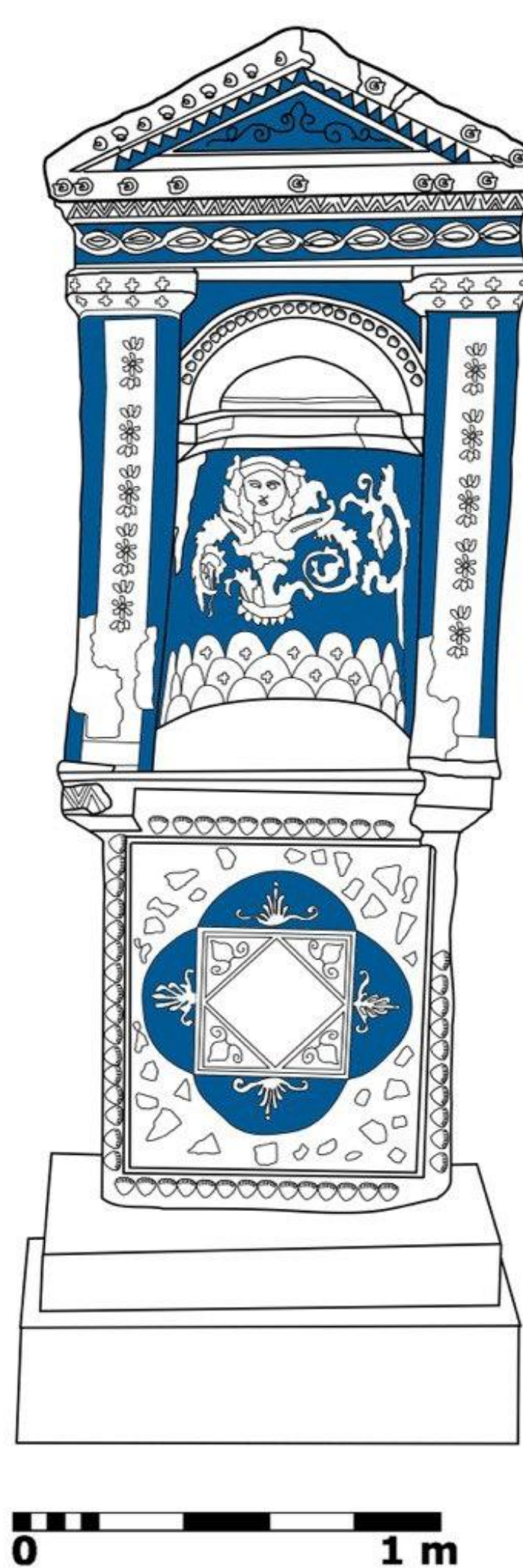


Fig. 2. Il blu egizio nell'edicola a mosaico della Casa dello Scheletro (III, 3)

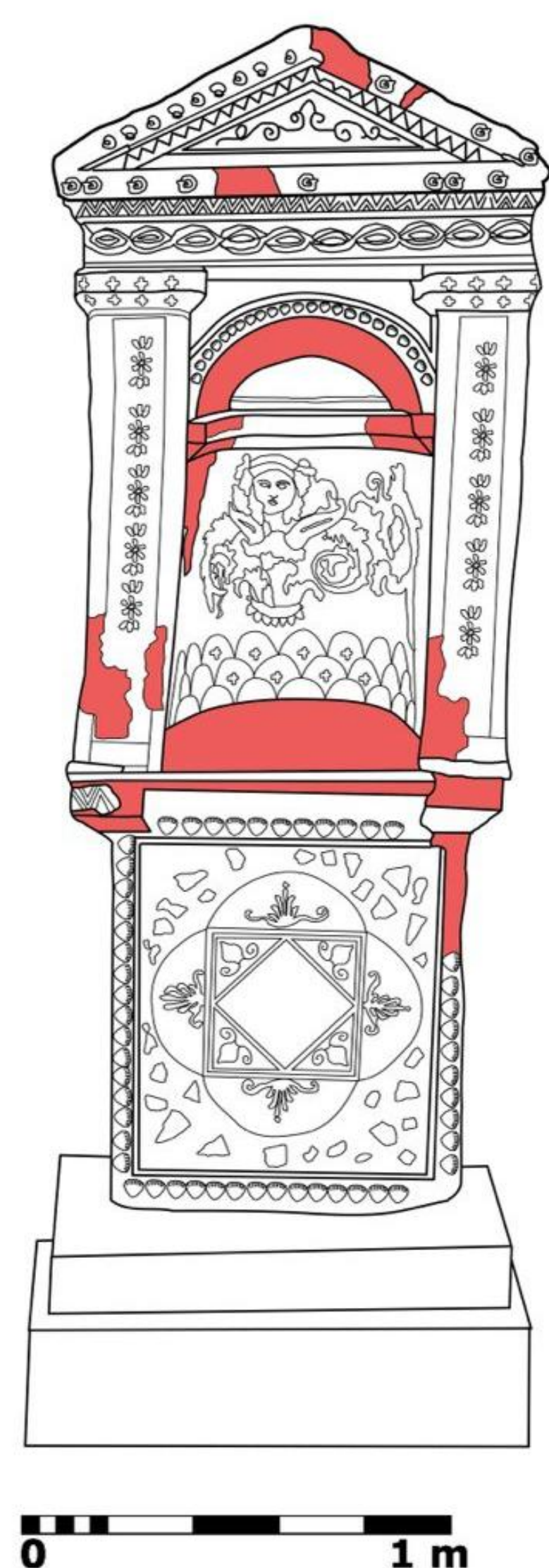


Fig. 3. Lacune nell'edicola a mosaico della Casa dello Scheletro (III, 3)